

## *Considerazioni di sintesi*

Roberta Ricucci

Università di Torino e FIERI

Il territorio provinciale torinese si qualifica, anno dopo anno, come uno scenario in cui, accanto a robusti e consolidati percorsi di stabilizzazione e di matura inclusione, si ritrovano elementi di fragilità e di vulnerabilità proprie delle prime fasi del percorso migratorio. Elementi comuni ad ogni storia di immigrazione che, come mostrano i dati e soprattutto le attività presentate nel rapporto, sono non solo all'attenzione di operatori e policy-makers, ma anche affrontate con progetti e professionalità che vedono all'opera le istituzioni di riferimento con numerosi e qualificati soggetti dell'articolato mondo del terzo settore e della società civile. La cifra della collaborazione interistituzionale e inter-organizzativa rende conto di un territorio in cui prendono forma processi di strutturale inserimento. In esso si affrontano fatiche e precarietà in una prospettiva sinergica, come nel caso dei minori (accompagnati o meno, a scuola o al di fuori del tempo e dei percorsi formativi) o dei richiedenti asilo, in cui varie iniziative raccontano dell'opportunità di integrare le competenze per contrastare marginalità, vulnerabilità, rischi sociali e promuovere coesione e benessere per tutta la collettività.

A fine 2022, nel territorio metropolitano risiedevano 2.198.237 persone, di cui il 9,52% con cittadinanza non italiana, incidenza che di fatto riporta la situazione al periodo pre-pandemia dopo le fluttuazioni degli ultimi anni. Ad una consolidata componente comunitaria, guidata dalla collettività rumena, la provincia di Torino registrava, a fine 2022, 137.858 soggiornanti, i cui motivi di rinnovo/rilascio dei titoli di soggiorno sono – in sintonia con il dato nazionale – perlopiù per motivi familiari (sommando questi a titoli per familiari/minori), di lavoro, studio e asilo. Tale graduatoria conferma una condizione di una fase matura del processo migratorio, che emerge altresì dall'incidenza di permessi di lungo soggiorno, i quali coprono la maggioranza dei titoli validi nelle prime cinque collettività per numerosità: marocchina, cinese, peruviana, albanese ed egiziana. Complessivamente emerge un territorio dove aumentano le istanze di cittadinanza sia per naturalizzazione sia per matrimonio, soprattutto in seno alle collettività storicamente più presente (come marocchina e albanese). Allo stesso tempo si lavora per l'accoglienza di richiedenti asilo e il loro inserimento: nella provincia sono state svolte 1.869 audizioni presso la Commissione Territoriale di Torino, con il 62,9% di casi che hanno ottenuto una qualche forma di protezione.

La maggioranza della popolazione straniera (57%) risiede nei comuni con oltre 10.000 abitanti. Di fatto, ad eccezione di sette comuni (montani, periferici, dai collegamenti difficili con le aree dei servizi e delle opportunità occupazionali), tutto il contesto torinese può essere descritto come una realtà multiculturale. In qualche caso, si tratta di una realtà capace di ridare vitalità a situazioni destinate ad un inverno demografico e ad una ripresa sociale-economica e culturale, anche supportata da progetti e attività in aree montane e/o pedemontane, oltre che dalla crescita e dal protagonismo delle giovani generazioni. Su queste ultime si ripongono molte aspettative rispetto all'ingresso nell'età adulta da protagonisti positivi di una stagione di convivenza e coesione sociale, accompagnata da insegnanti, educatori, professionisti per favorire il superamento di criticità che permangono sul fronte di inserimento sociale e di gestione di aspettative (delle famiglie o dell'intorno etnico, della scuola o degli ambienti sociali che si attraversano per motivi di lavoro, sport o svago, del gruppo dei pari o degli amici on line).

Fattore essenziale per la riuscita di tale processo è la presenza di reali opportunità di lavoro. La situazione occupazionale del territorio metropolitano si presenta sfaccettata. Da un lato il sistema dei Centri per l'Impiego, rappresentato nel contributo dell'Agenzia Piemonte Lavoro, segnala una ripresa del mercato del lavoro, che si consolida dopo i primi dati positivi del 2021. Anche dal punto di vista qualitativo è da sottolineare un aumento di avviamenti con forme di lavoro stabile (seppure rappresentino ancora meno di un terzo di quelli a tempo determinato). La crescita delle assunzioni di cittadini stranieri è peraltro riferita quasi esclusivamente a lavoratori non comunitari, con incrementi significativi soprattutto per alcune provenienze, come Ucraina, Bangladesh e Pakistan. Allo stesso tempo il confronto tra complesso delle assunzioni (circa 77.000) e numero dei lavoratori (circa 52.000) indica come spesso lo stesso lavoratore nell'arco di un anno stipuli più contratti di lavoro di breve durata. D'altra parte, si confermano due aspetti problematici del rapporto fra stranieri alla ricerca di un'occupazione e i possibili datori di lavoro, come pure fra gli occupati e le aziende. Anzitutto i dati sulla disoccupazione giovanile non forniscono significative evoluzioni fra un anno e l'altro: gli iscritti con meno di 30 anni ai Centri per l'Impiego (che tra l'altro rappresentano i destinatari di specifiche misure di politica attiva del lavoro, come "Garanzia Giovani" e "Obiettivo Orientamento Piemonte") rimangono stabili (da 36.380 a 36.847 unità) e rappresentano il 36,5% del totale delle persone che si dichiarano alla ricerca di lavoro. Da un altro punto di vista, le qualifiche richieste dal mercato del lavoro appaiono in grado di interessare i lavoratori stranieri con una differenziazione produttiva e professionale piuttosto limitata, riguardando soprattutto, come negli anni passati, l'assistenza personale e familiare. Seppure si riscontri nel 2022 una diversa distribuzione delle qualifiche richieste, con aumenti in termini percentuali per i settori della logistica, dell'edilizia e della ristorazione, si tratta per la gran parte di profili con bassa qualificazione ed una limitata capacità di sostenere percorsi di mobilità sociale ascendente.

Va segnalata l'attuale fase di nuova definizione dei servizi per l'occupazione delineata dal programma nazionale Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL), azione di riforma prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia. Coerentemente con la prevista centralità di percorsi personalizzati di ingresso o reingresso al lavoro, i Centri per l'Impiego del territorio hanno rafforzato la presenza dei "referenti immigrazione", oltre 50 operatori con specifica competenza professionale in grado di rappresentare un riferimento informativo e normativo per colleghi ed utenti su tutto il territorio regionale. Continua inoltre una certa attenzione alla realizzazione di progetti finanziati da Fondi europei, volte al potenziamento dell'occupabilità e dell'inserimento lavorativo di migranti presenti sul territorio piemontese.

La lettura della situazione sull'occupazione non sarebbe completa senza considerare il settore del lavoro autonomo. L'imprenditoria di origine immigrata è divenuta negli anni una presenza stabile e significativa del tessuto produttivo torinese, rappresentando oltre l'11% degli imprenditori ed il 14% del totale delle imprese. L'approfondimento della Camera di Commercio di Torino presenta l'evoluzione del fenomeno, dal punto di vista non solo quantitativo ma anche qualitativo: ad esempio sedi di aziende condotte da persone nate all'estero sono presenti in quasi l'80% dei comuni del territorio. Confrontando il dato torinese con quello regionale si conferma una presenza più importante per l'area metropolitana di Torino rispetto al resto del Piemonte. Una realtà composta in gran parte da attività economiche di micro e piccole dimensioni e relativamente giovani: metà del tessuto imprenditoriale ha infatti avviato l'attività fra il 2010 e il 2019, mentre un ulteriore quarto è nato nell'ultimo quadriennio. Si conferma anche una certa tipizzazione etnica (anche in base alle diverse provenienze) di alcuni settori economici, edilizia e commercio su tutti, senza dimenticare il ruolo importante rivestito dalle attività di servizi alla persona e dalle imprese artigiane nel campo dei servizi (attività di riparazione, lavanderie, parrucchieri e centri estetici).

La tipologia di mansione svolta e il contesto lavorativo sono fattori che possono incidere sullo stato di salute di uomini e donne. Seppure in una situazione di consolidamento della presenza, l'inserimento occupazionale pare ancora riassumibile come in posizioni precarie, pericolose e penalizzanti non solo socialmente ma anche per la salute. Il contributo sulla salute ricorda come gli ambiti di vita e i diversi livelli di inserimento in essi (da quello sociale a quello lavorativo) concorrono a definire le dinamiche e le caratteristiche dello stato di salute. Se sebbene all'arrivo esso sia caratterizzato dal cosiddetto effetto "migrante sano" ben presto potrebbe ritrovarsi ad essere l'emblema del "migrante esausto". Si dimostra l'importanza di un'attenzione alla prevenzione e a comportamenti di tutela del patrimonio di salute, alla stessa stregua dei cittadini italiani, da cui spesso la componente straniera è distinta da barriere di accessibilità e fruibilità. Infatti, l'analisi degli stili di vita evidenzia ancora delle differenze fra nazionali e non. In particolare ciò riguarda il momento dell'assistenza in gravidanza, considerato come ancora critico per tale differenziale, anche se vi sono pratiche e iniziative volte a ridurre tale diseguaglianza. In questo ed in altri casi, si conferma fondamentale la mediazione culturale, così come i centri ISI e le attività di Screening svolte da soggetti privati sul territorio e rivolte a persone non iscrivibili al SSN o, sia pure regolarmente presenti, difficilmente reperibili. Anche questo caso è esempio della salienza dell'integrazione in programmi volti al benessere di tutti di istituzioni e mondo del volontariato.

Torino continua a mantenere un ruolo importante nella distribuzione della presenza straniera nel territorio provinciale, con il 15% del totale dei 209.474 cittadini e cittadine non italiani. Una primazia che sconta sia una storia ormai di mezzo secolo di avvicendamento di ondate migratorie successive, sia un essere stato (più in passato rispetto agli ultimi anni) polo di primo approdo. Casualmente anche l'incidenza nel capoluogo dei residenti non italiani è pari al 15%, di cui il 38% comunitario e il 62% titolare di un passaporto non UE. Il dato va sottolineato e messo in evidenza: la città (e per il suo peso relativo, quindi, anche l'intera area metropolitana) è un territorio in cui lo status di cittadino di un paese membro dell'UE non è secondario (51.046 unità): infatti, scomponendo le presenze per aree di provenienza, l'UE si colloca al primo posto, seguita da Africa, Asia, America e resto d'Europa. Ben si è consapevoli del fatto che occorra scandagliare le varie aree continentali per meglio rendersi conto di come le numerose provenienze per età e circoscrizioni di residenza si combinino. Al di là del peso delle prime cinque collettività più numerose all'interno delle diverse sub-aree territoriali (considerando in generale il numero di presenti sono quella rumena, marocchina, moldava, filippina e cinese), va considerata l'incidenza di minori, adulti e anziani sulle diverse fasce d'età. Fra la popolazione straniera, il 23% è minorenni: il contributo dei figli dell'immigrazione al ringiovanimento dei residenti è ancora significativo, e si coglie in modo particolare nelle aule scolastiche. La popolazione scolastica del capoluogo contava nell'a.s. 2021-22 102.065 alunni, di cui il 20,8% composto da allievi con cittadinanza non italiana. Le pagine del contributo dell'Ufficio Scolastico Regionale inseriscono tale dato all'interno della cornice regionale, evidenziando – come anche per altre fonti – il ruolo centrale e significativo svolto dal capoluogo. In misura maggiore rispetto al resto dell'area metropolitana si colgono qui tendenze e si sperimentano azioni che diventano poi elementi consolidati o prassi trasferite altrove. Su quest'ultimo versante vanno ricordati i progetti di mediazione culturale a sostegno dell'incontro con famiglie neo-arrivate, in cui la lingua rappresenta ancora (anche se in modo sempre più residuale) una barriera all'accesso. Cruciale è il confronto con l'importante agenzia di socializzazione che è la scuola. Possono essere poi citate le iniziative realizzate in collaborazione con la Fondazione Mamre di accompagnamento e sostegno psicologico, antropologico ed etnopsichiatrico o ancora i progetti dedicati, come il FAMI IMPACT 2 a potenziamento dell'offerta formativa (in particolare dell'italiano) e di competenze trasversali nel quadro delle Indicazioni Nazionali Nuovi Scenario 2018. Oltre alle informazioni sulle attività che dal gruppo di scuole e di docenti coinvolti possono diventare patrimonio diffuso e comune, interessanti sono i numeri sulle distribuzioni nelle diverse

filiere dell'istruzione di II grado. In questo contesto si coglie qualche segnale di cambiamento. Anno dopo anno si riduce il gap nella scelta delle diverse filiere (licei, istituti professionali e istituti tecnici) fra alunni con o senza cittadinanza italiana, indicatore di una assimilazione nelle scelte che orientano e gettano le basi per la costruzione di competenze, conoscenze e reti da giocare negli anni successivi. Dalla scuola, quindi, l'attenzione si sposta all'istruzione terziaria. Da tempo ormai si realizza il "passo seguente": non più solo istruzione e formazione dell'obbligo, ma anche ingresso all'università. Gli atenei torinesi sono da oltre vent'anni interessati da un crescente processo di internazionalizzazione. A studenti ingresso dall'estero per motivi di studio si stanno affiancando studenti sì stranieri, ma diplomati e con una carriera scolastica, in parte o tutta, italiana. Un altro indicatore della stabilizzazione della presenza straniera in Italia e nel territorio torinese: l'ingresso all'università rappresenta, in ogni storia di immigrazione, l'investimento dei genitori per realizzare sogni di mobilità sociale o di recupero di una posizione sociale esperita in patria e che passa, in Italia, dalle credenziali educative dei figli. Le scelte dei giovani, cresciuti in Italia ma ancora non con il passaporto del Bel Paese, premiano l'Università rispetto al Politecnico (2.467 vs 1.038), che invece continua a restare in prima posizione per il numero di studenti che attrae dall'estero (5.752 vs i 2.557 dell'Università). Ovviamente attitudini, offerta didattica, interessi dei diretti protagonisti contano, così come rappresentazioni e suggerimenti familiari che, come nel caso dei coetanei italiani, contribuiscono a orientare le decisioni delle iscrizioni, anche alla luce di informazioni su prospettive e opportunità di inserimento nel mercato del lavoro non sempre ancorate al tempo presente, ma spesso frutto di idealizzazioni e stereotipi.

Accanto a chi sembra destinato a realizzare sogni di riscatto dei genitori, vi è chi fatica a trovare la propria strada o a fare sintesi fra appartenenze identitarie finendo ai margini. È il caso di quanti sono in carico ai Servizi della Giustizia Minorile per aver commesso reati. Sia il Centro di Prima Accoglienza sia l'Istituto Penale hanno registrato un aumento di presenze nel 2022 rispetto all'anno precedente (141 vs 110 nel primo caso e 166 vs 121 nel secondo). Al di là dei numeri e della tipologia di reato (contro il patrimonio, contro la persona e in violazione della legge sugli stupefacenti) va ripreso l'allarme sulle condizioni psicologiche e di abuso di sostanze che caratterizzano molti dei giovani, in modo trasversale alla condizione (MSNA, ricongiunti o seconde generazioni, con o senza cittadinanza italiana). L'osservatorio della giustizia e del Servizio Sociale collegato (USSM) rappresenta il terminale di fenomeni che nascono e prendono forma al di fuori, evidenziando la necessità di rafforzare e potenziare un lavoro preventivo, interistituzionale e coinvolgente tutte le agenzie di socializzazione per cogliere e rispondere a bisogni che attraversano una quota (minima, ma dagli effetti potenzialmente dirompenti per l'impatto sulle vite delle giovani leve), del loro intorno sociale. Ma anche della percezione e rappresentazione di fenomeni che, seppure circoscritti, rischiano di avere un importante effetto sineddoche, rappresentando il tutto pur essendone una parte. Un allarme lanciato anche dal contributo dei Carabinieri di Torino, il quale sottolinea che – in un quadro che non presenta particolari criticità dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza – il fenomeno del riunirsi di minori e giovani under 25 in gang caratterizzate da violenza ed efferatezza si qualifica come in crescita, con una sovraesposizione dei ragazzi stranieri fra gli arrestati/fermati rispetto ai coetanei italiani fra i minorenni (14,5 vs 8,4).

Parte dei protagonisti sono minori non accompagnati i minori inseriti in nuclei familiari multiproblematici, di cui si occupa l'Ufficio Minori Stranieri della Città di Torino. Nel corso del 2022, il capoluogo – al pari di altre città del Nord-Italia – ha dovuto fronteggiare un flusso importante di arrivi, che ha portato il numero dei MSNA seguiti nell'anno a 897, di cui 720 solo come nuovi casi dell'anno, prevalentemente egiziani e della Turchia (Kurdistan turco). Si tratta di minorenni, ragazzi nella stragrande maggioranza dei casi (oltre a poche unità di ragazze coinvolte nella tratta o in attività di sfruttamento lavorativo, accattonaggio o altre iniziative illegali) con storie

complesse, costellate di traumi, violenze, fragilità, solitudini forzate dall'intorno familiare. Essi necessitano non solo una attenzione all'accoglienza abitata, ma percorsi individualizzati e attenzioni dedicate che solo una collocazione in strutture piccole o familiari possono garantire idealmente con più agio. Sono state approntate, grazie al coinvolgimento di soggetti del privato sociale, nuove strutture, che dall'essere soluzioni temporanee per la primissima accoglienza sono luoghi strutture per progettualità di più lungo periodo data la saturazione del sistema di accoglienza loro dedicati. Si è inoltre avviata la sperimentazione di affidamento (110 minori sono stati di fatto affidati a connazionali o familiari che hanno dato disponibilità per ospitarli in casa, garantendo così un ambiente familiare e allo stesso tempo autorevole e in grado di attutire la percezione di spaesamento e solitudine di cui essi soffrono). Una esperienza unica e peculiare di Torino, che segue una tradizione di affidamenti omoculturali già sperimentata, e che vede gli affidatari sostenuti per l'espletamento di alcune pratiche e un eventuale supporto psicologico da una équipe dedicata istituita presso l'ufficio. Accanto a tale specifico supporto, continuano le iniziative previste nell'accoglienza S.A.I (alfabetizzazione, corsi di formazione professionale, accompagnamento all'autonomia), così come la collaborazione con Save the Children Italia ETS per la gestione di Civico Zero. Si tratta di un centro a bassa soglia, ovvero uno spazio con servizi gratuiti per minorenni e neo-maggiorenni volti a rafforzarne la loro autonomia e ridurre il rischio di venire imbrigliati in maglie illegali.

Spostando lo sguardo sugli adulti, il Servizio Stranieri della Città di Torino, pur in una cornice generale di stabilizzazione, continua a rappresentare un hub strategico di servizi su più versanti. Anzitutto su quello informativo: i suoi due servizi (Informastranieri e sportello Ancitel) hanno offerto consulenze a poco meno di 5.000 contatti, numero che conferma la necessità di essere guidati nella ricerca e navigazione delle informazioni, di fronte alla burocrazia dell'immigrazione e ai vari servizi sul territorio. Il Servizio Stranieri svolge poi un'attività sul versante dell'inclusione sociale, occupandosi di persone in possesso di protezione, con problematiche inerenti il permesso di soggiorno o incapaci di gestire percorso di inclusione lavorativa e sociale, soggetti appartenenti a categorie vulnerabili, nonché nuclei monoparentali in arrivo dall'estero o da altre realtà italiane. Nel 2022 ci sono state 2.133 nuove prese in carico, che aggiunte a quelle già in corso, hanno portato a fine 2022 il Servizio e i suoi operatori ad un numero complessivo di pratiche di 4.201 per un totale di 21.005 interventi realizzati. Numeri importanti, che si distribuiscono su un lavoro quotidiano che si articola in numerose progettualità e per macrocategorie di beneficiari: donne sole e nuclei familiari in condizioni di fragilità sociale, vittime di tratta e sfruttamento, area asilo. Al lavoro con donne e uomini appartenenti alle citate categorie, si aggiunge una attività di progettazione e di partecipazione a progetti nazionali ed internazionali o la definizione di accordi volti a integrare l'offerta di servizi e le risorse disponibili per programmi di inclusione sociale. Si cita a titolo di esempio, fra le diverse descritte nel contributo del Servizio Stranieri, l'iniziativa CON-MEET-ING che, con il coinvolgimento di UNHCR e Associazione MOSAICO, ha creato un centro polifunzionale per l'inclusione dei rifugiati. Esso rappresenta al tempo stesso una risorsa completa e capace di ridurre il frazionamento delle informazioni fra sedi differenti e uno stimolo a rafforzare e implementare la collaborazione interistituzionale sul tema dei rifugiati e dell'integrazione della popolazione straniera tout court fra tutti gli enti coinvolti. E' questa collaborazione che, rinnovata dialetticamente anno dopo anno, rende il capoluogo e l'intero territorio metropolitano capace di diventare realtà multiculturale socialmente coesa e integrata.